

GL 0HUFROHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
33	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>PRATO, IL PRIMO CONDOMINIO CON IL SUPERBONUS DEL 110% RISPARMI FINO A 600 EURO (F.Savelli)</i>	3
Rubrica Sicurezza				
30	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>CHANCE DEL NUOVO REGOLAMENTO PER LA TELEASSEMBLEA (R.Dolce)</i>	4
Rubrica Imprese				
35	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>Int. a G.Valdonio: LA LEZIONE DIMENTICATA DEI CACCIA DELLA GUERRA MONDIALE (G.Caprara)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>DAL CILENTO GLI SCUDI SPAZIALI PER LA NASA (V.Viola)</i>	6
Rubrica Economia				
1	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>Int. a G.Milesi-ferretti: "AUMENTARE LA PRODUTTIVITA'" (F.Fubini)</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>ASTA BTP, IL TRIENNALE VA SOTTOZERO L'EUROPA PROROGA GLI AIUTI DI STATO (A.Franceschi)</i>	11
11	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>SCURE DEL FMI SULLE STIME DEL GOVERNO (L.Salvia)</i>	14
1+31	Italia Oggi	14/10/2020	<i>DA DOMANI AL VIA LA CESSIONE DEI CREDITI D'IMPOSTA PER I BONUS FISCALI SULLA CASA (F.Foggiani)</i>	16
Rubrica Energia				
31	Corriere della Sera	14/10/2020	<i>ADDIO PETROLIO, E' IL SOLARE IL NUOVO "RE" DELL'ENERGIA (S.Agnoli)</i>	18
Rubrica Università e formazione				
14	Il Sole 24 Ore	14/10/2020	<i>DOTTORATI INDUSTRIALI, COSI' LE IMPRESE FORMANO I GIOVANI (C.Tucci)</i>	19
Rubrica Professionisti				
35	Italia Oggi	14/10/2020	<i>POST SISMA CON EQUO COMPENSO (M.Damiani)</i>	20
35	Italia Oggi	14/10/2020	<i>BANDO MISE INACCETABILE (S.D'alessio)</i>	21

La visita di Fraccaro Prato, il primo condominio con il superbonus del 110% Risparmi fino a 600 euro

La guida

● La guida ragionata del Corriere della Sera sul superbonus 110%, lo sgravio fiscale di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di

È uno stabile degli anni 60 con la caldaia ancora a gasolio. Molto inquinante in inverno per colpa del riscaldamento. «È stato appena fatto l'allacciamento del gas e stanno per essere montate le caldaie murali a condensazione. Un intervento di 900 mila euro per 19 unità, neanche 1 euro speso dai condomini». Con un risparmio netto di 600 euro pro-capite. A parlare è Roberto Asaro, l'amministratore del condominio di via Baracca a Prato e presidente locale di Anaci, che ieri ha ricevuto la visita del sottosegretario di Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro. Si tratta del primo stabile ad usufruire del superbonus al 110%. «Una detrazione d'imposta — spiega Asaro — che ha una condizione ostativa: l'immobile deve salire di due classi energetiche. Ma per farlo servono alcuni interventi trainanti senza i quali non è ottenibile il credito fiscale». Cioè la realizzazione del cappotto termico e la sostituzione delle caldaie a cui possono legarsi nuovi infissi ed avvolgibili o l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Ci sono una serie di pratiche da sbrigare. E il rischio che la mole di interventi che serviranno per l'intero patrimonio immobiliare nazionale non riusciranno a terminare entro la scadenza di fine 2021, oltre la quale non è previsto un rifinanziamento dell'agevolazione. Mettiamoli in ordine. Dopo l'approvazione degli interventi previa delibera dell'assemblea dei condomini si passa allo studio di fattibilità tecnica, alla stesura di un capitolato e al relativo computometrico (il documento con le misurazioni degli interventi su facciate, pavimenti, terrazze, ringhiere). Poi si compila la diagnosi energetica dell'edificio, non senza che il tecnico abbia asseverato i costi ritenendoli congrui. Infine si parte con l'appalto. La novità è che il condomino non anticipa nulla. Cede semplicemente il credito d'imposta a chi fa i lavori. Che trattiene un margine del 10% quando li avrà terminati.



efficienza energetica, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, sarà in edicola lunedì 19 ottobre

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chance del nuovo regolamento per la teleassemblea

CONDOMINIO

Con la modifica si può bypassare l'unanimità richiesta dal Dl 104

Rosario Dolce

Una modifica all'articolo 63 del Dl 104/2020, decisa nella legge di conversione già votata alla Camera in via definitiva, recita «Anche ove non espressamente previsto dal regolamento condominiale, previo consenso di tutti i condòmini, la partecipazione all'assemblea può avvenire in modalità di videoconferenza (...)».

Per capire meglio la norma occorre partire da un approccio letterale. Intanto, le due incidentali preliminari ci inducono a ritenere che il disposto normativo esprima un'alternativa, piuttosto che un "fatto" univoco (vale a dire quello per cui, magari frettolosamente, si è ritenuto che le teleassemblee abbisognano per costitutivi dell'unanime consenso da parte di tutti gli aventi diritto, sempre e comunque).

In effetti, dal disposto in questione si evince che la videoconferenza, di norma, deve essere prevista dal regolamento condominiale; e se non prevista tale forma di assemblea può essere celebrata a condizione che vi sia il previo consenso dei condòmini, di volta in volta.

Modificare il regolamento

Il regolamento nel condominio è disciplinato dall'articolo 1138 del Codice civile, che lo rende obbligatorio quando il numero dei condòmini sia superiore a dieci. Deve essere approvato dall'assemblea con la maggioranza stabilita dal secondo comma dell'articolo 1136 Codice civile (maggioranza dei presenti in assemblea, che rappresenti almeno 500 millesimi, senza dimenticare che il quorum costitutivo dell'assemblea è di almeno un 1/3 dei condòmini e 1/3 dei millesimi) e deve essere allegato al registro indicato dal numero 7) dell'articolo 1130 del Codice civile.

Quindi l'approvazione di un eventuale regolamento sulle teleassemblee con la maggioranza di cui all'articolo 1136, comma II, del Codice civile potrebbe rendersi sufficiente per rendere strutturale la partecipazione da remoto degli aventi diritto nelle adunanze condominiali. L'unica difficoltà reale è organizzare subito un'assemblea "in presenza", oggi plausibile solo se i potenziali partecipanti sono 20-30 al massimo.

L'approvazione del regolamento di condominio che preveda e disciplini la teleassemblea, dovrebbe essere in grado di legittimare la relativa costituzione; viceversa, nel caso in cui l'assemblea telematica non fosse strutturata in seno ad un regolamento interno, di volta in volta, sarebbe necessario acquisire il "previo consenso dei condòmini".

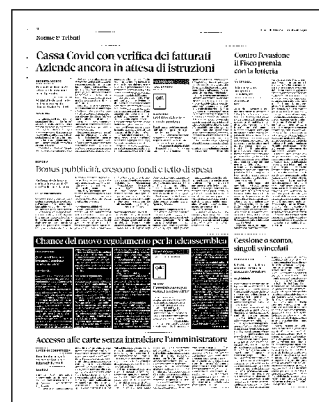
I vantaggi della forma «mista»

Va da sé che un valido regolamento sulla teleassemblea dovrebbe essere in grado di disciplinare le condizioni e le modalità di partecipazione all'adunanza, da parte di tutti i condòmini, rimettendo ai medesimi la discrezionalità di scegliere se partecipare fisicamente, per delega o tramite una connessione da remoto, per agevolarne la presenza ed eliminare il contenzioso. In concreto, sarebbe molto più semplice assicurare le misure anti covid in una situazione del genere.

È senz'altro accettabile l'utilizzo di un sistema di videoconferenza bidirezionale, nel senso che da entrambi i lati della trasmissione si possa vedere e essere visti, udire e essere uditi, in un contesto ove non sia in discussione la riconoscibilità (almeno da parte del presidente dell'assemblea) di coloro che intervengono in via remota.

D'altro canto, mentre il Dl 104/2020 (decreto Agosto) era in fase di conversione, il Servizio Studi del Senato (dossier del 7 agosto scorso) ha già suggerito alcune integrazioni alla norma sulle assemblee condominiali a distanza, indicando, tra l'altro, tra gli aspetti da regolare quelli relativi alla tutela dei dati personali e quelli afferenti le modalità tecniche da adottate per consentire al condòmino di accedere alla riunione da remoto, oltre che per stabilire l'esatto momento in cui può definirsi partecipante "telematico" ad essa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lezione dimenticata dei caccia della guerra mondiale

Valdonio, ex Macchi: «Negli anni Trenta abbiamo primeggiato nei cieli. Ora siamo fanalino di coda»

di **Giovanni Caprara**

«Come mai l'aeronautica italiana, che negli anni Trenta primeggiava nel mondo con primati di ogni tipo e con crociere e raid che ne dimostravano l'efficienza organizzativa, si è lasciata sorprendere dagli eventi, scivolando a fanalino di coda della tecnica aeronautica?» La domanda se l'è posta Giulio Cesare Valdonio, ai vertici prima alla Macchi di Varese e poi alla Piaggio aeronautica di Genova scrivendo «Frecce, Saette, Folgore e Veltri» (Edizioni Rivista Aeronautica), una storia critica dei caccia italiani della Seconda guerra mondiale, come dice il sottotitolo, che va ben ol-

tre gli aerei.

Si tratta un'analisi condotta sul piano della ricerca, della produzione e dell'organizzazione particolarmente interessante perché abbraccia due decenni, indagando i rapporti tra investimenti, scelte industriali, impieghi e risultati, facendo emergere una realtà particolarmente preziosa anche oggi. Anche perché alcuni dei difetti di allora nel metodo che determinò centri fallimenti resistono tuttora ora sia nella politica industriale che nella ricerca delle tecnologie d'avanguardia. E ieri, come oggi, la causa era legata a scarsa visione nelle strategie del Paese, a dannosi personalismi, alla scarsa considerazione di una scena internazionale a livello di conoscenze di cui tener conto per essere competitivi. «La ricer-

ca — nota Valdonio — aveva un importante centro a Guidonia con eccellenti cervelli che però non seguivano una strategia. In alcuni campi erano carenti ma nell'aerodinamica, per la quale disponevano di impianti d'avanguardia, conducevano indagini importanti a livello internazionale che però trovavano scarsa applicazione nelle aziende». Da parte industriale non c'era la disponibilità a interagire con Guidonia nel timore che alcune innovazioni dei progetti finissero per essere diffuse alla concorrenza. Come accadeva con Mario Castoldi, protagonista del periodo a cui risalgono aerei d'eccellenza come gli idrocorsa, campioni della Coppa Schneider, una gara internazionale di velocità. E accanto costruiva i caccia della serie 200, «nostri fuoriclas-

se — dice Valdonio — ben disegnati ma senza dare contributi al progresso aeronautico». In Fiat Giuseppe Gabrielli governerà la fabbricazione dei velivoli per mezzo secolo e realizzerà alcune buone macchine «ma difettava nel campo dell'aerodinamica nonostante fosse l'unico ad aver avuto un'esperienza in Germania con i maestri del settore. Tuttavia, al contrario degli altri progettisti, era moderno nei sistemi di produzione». Ed era però, proprio quest'ultimo fronte, il lato debole. «Le industrie aeronautiche erano troppe, erano più preoccupate delle rendite economiche tanto da mantenere la produzione del biplano CR-42 alla fine degli anni Trenta e rifiutavano l'evoluzione tecnologica — nota Valdonio —. Come dimostra la storia del primo aeroplano a getto Campini-Caproni».



Giulio Cesare Valdonio ai vertici prima alla Macchi di Varese e poi alla Piaggio Aeronautica di Genova, ha scritto «Frecce, Saette, Folgore e Veltri» (Rivista Aeronautica).

La vicenda

● Il Macchi-Castoldi M.C.72 era un idrocorsa (idrovolante da corsa) con configurazione "a scarponi" ideato nel 1930 come ultima speranza dell'Italia per la riconquista del primato di velocità della Coppa Schneider

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISPOSITIVI ANTI METEORITE PRODOTTI DALLA SALERNITANA TESI



Aerospazio. Cygnus, il veicolo da rifornimento della Nasa, monta gli scudi anti meteorite Tesi

Dal Cilento gli scudi spaziali per la Nasa

Tesi, società con sede a Cicerale (Salerno) e specializzata nel settore aeronautico, sta spingendo sulla diversificazione anche per resistere all'impatto negativo della pandemia sulla sua attività. E lo fa accelerando nel comparto aerospaziale, dove già produce tra l'altro gli

scudi antimeteorite per Cygnus, il veicolo non pilotato della Nasa. Un comparto promettente, tanto che il ceo Luigi Punzo ha dichiarato: «Nel prossimo futuro il 60% dei nostri ricavi (circa 25 milioni nel 2019) arriverà proprio da spazio e nuovi prodotti». **Vera Viola** — a pag. 12

159329

Scudi anti meteorite per la Nasa prodotti in Cilento dalla Tesi

AEROSPAZIO

Il ceo Luigi Punzo: «Il 60% dei ricavi arriverà in futuro da spazio e nuovi prodotti»

La diversificazione accelera con la crisi della produzione di componenti per aerei

Vera Viola

CICERALE (SALERNO)

Chi pensa al Cilento come area esclusivamente turistica o, con sparute presenze di industria agroalimentare, non sa che qui ha sede anche qualche campione dell'aerospazio. A Cicerale, nell'area Pip, c'è infatti la Tesi di Luigi Punzo e dei suoi tre fratelli, azienda aerospaziale che fabbrica gli tra l'altro gli scudi anti meteorite per Cygnus, il veicolo da rifornimento non pilotato, del progetto NASA "Commercial Orbital Transportation Services" (COTS).

Il Cygnus è stato progettato per trasportare rifornimenti alla Iss, Stazione Spaziale Internazionale, con la quale si sperimenta la possibilità non solo di raggiungere la Luna, ma anche di realizzarvi un insediamento umano. Gli scudi anti meteorite made in Cilento sono skin molto leggeri che, nello spazio, riescono a sopportare l'eventuale impatto di micro meteoriti e poi, con il Cygnus, si autoconsumano in atmosfera. Il prodotto viene realizzato per Thales Alenia Spazio su progetto della Nasa, ma con il supporto del centro di ricerca interno al-

l'azienda, dove ingegneri e fisici progettano anche nuovi prodotti.

«Su spazio e nuovi prodotti vogliamo puntare di più – dice il ceo di Tesi, Luigi Punzo – In passato ha rappresentato il 15% del nostro business, vogliamo che nel futuro prossimo diventi il 60%». Punzo chiarisce: «Siamo nati come industria aeronautica. Questo settore, a causa del Covid, attraversa una gravissima crisi. L'aerospazio, al contrario, non si è fermato un attimo. È una scelta naturale ora scommettere sullo spazio in cui siamo presenti con tecnologie avanzate e programmi internazionali».

Tesi viene fondata nel '73, da Gabriele Punzo, ex dipendente della allora Aeritalia, che venne invogliato, proprio dall'azienda per cui lavorava, a mettersi in "proprio" in una fase di vero e proprio boom. L'azienda nasce a Napoli e poi si trasferisce a Cicerale, comune cilentano di 5 mila anime al confine con la Piana del Sele. Si specializza in componenti meccanici per aerei civili: parti di fusoliera, ali, portelloni. Suoi clienti sono i principali operatori internazionali: Leonardo, ma anche (con rapporti diretti) Boeing ed Airbus. Partecipa tra gli altri al programma del Boeing 787 che negli anni scorsi ha dato ossigeno al comparto aeronautico soprattutto nei distretti meridionali di Campania e Puglia. «Nel 2020 abbiamo continuato a lavorare su commesse precedentemente acquisite – dice Punzo – , ma per il 2021 prevediamo un calo di fatturato di almeno il 50%. Dal mese di giugno non abbiamo ricevuto più ordini». In altre parole dai 25 milioni di fatturato del 2019 l'azienda cilentana prevede di scendere a 13 circa, mentre

per i suoi 150 dipendenti a breve si rischia che parta la cassa Covid di un giorno a settimana. «Cercheremo di evitarlo», chiosa Punzo. Il Covid ha bloccato i viaggi in aereo, di conseguenza le compagnie, con gli aerei fermi, hanno cancellato i nuovi acquisti, persino la manutenzione. Tesi che già prima del Covid aveva deciso di spingere sulla produzione spaziale, ora accelera. «Partecipiamo, sempre con Thales, al programma americano Orion – racconta Punzo – la navicella diretta su Marte, per la quale produciamo le parti meccaniche che separano i motori dall'abitacolo».

Non solo. Tesi, nel centro di ricerca interno, che stringe intese con le università di Salerno, Napoli, Pisa, Roma, sta progettando un braccio robotico, anch'esso diretto sulla Luna. Completa un drone che dovrà perlustrare e sorvegliare il territorio. Si dedica poi al revamping: gli aerei civili vengono ora trasformati in cargo e l'azienda dei Punzo ha progettato un portellone più grande per consentire di caricare interi container.

L'ultima diversificazione arriva per caso. Luigi Punzo è appassionato di arte contemporanea, viene coinvolto da Angela Riccio, organizzatrice di eventi culturali cilentani. È in questa cornice che decide di regalare ai comuni del Salernitano opere disegnate da artisti internazionali e prodotte da Tesi: cinque installazioni pronte a essere montate in altrettanti borghi. «È solo l'inizio di una nuova attività - sottolinea Punzo – partita come mecenatismo puro e diventata business. La denominiamo "Fare per l'arte"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

25 milioni

Fatturato

Il giro d'affari realizzato da Tesi nel 2019. Rimarrà quasi sullo stesso livello nel 2020, ma nel 2021 è previsto un forte calo, stimato oggi intorno al 50% a seguito della cancellazione di alcuni ordini e al blocco di nuovi acquisti da parte delle compagnie del trasporto aereo

150

Dipendenti

A seguito del calo di commesse l'azienda sta valutando se fare ricorso alla Cassa integrazione Covid per un giorno a settimana. «Stiamo valutando anche altre opzioni – chiarisce il ceo Punzo – Puntiamo sulla diversificazione produttiva». L'organico è composto per lo più da laureati e tecnici a cui è stata anche impartita formazione in azienda



Made in Italy. Il gruppo Tesi dell'aerospazio campanano



159329

